

Berton M.A., Craighero M., Grandi L., Meloni A., Peroni M., Savelli E., Staffa N., Stella G. (2005). "Il Campus per l'autonomia di San Marino" *Dislessia*, volume 2, numero 1 febbraio, Ed. Erickson pp. 107-121

IL CAMPUS PER L'AUTONOMIA DI SAN MARINO*

Maria Angela Berton, Maristella Craighero, Luca Grandi, Assunta Meloni, Marcella Peroni, Enrico Savelli, Nicoletta Staffa, Giacomo Stella,

Abstract. In questo articolo viene illustrata l'esperienza del Campus Informatica per l'Autonomia per ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Si tratta di un'esperienza innovativa in atto da due anni e nata dalla collaborazione fra l'Associazione Italiana Dislessia, l'Anastasis di Bologna e le Università degli Studi di San Marino e di Urbino. L'obiettivo principale è di fornire ai ragazzi con DSA strumenti e strategie che li rendano autonomi nell'apprendimento, cioè in grado di provvedere ai propri bisogni formativi senza l'intervento di una persona esterna. L'informatica è, al momento attuale, il miglior strumento che compensa le difficoltà legate ai DSA, ma può essere sfruttata appieno solo se i ragazzi ne comprendono le potenzialità per la loro vita quotidiana; in quest'ottica risulta fondamentale anche l'approccio adottato per la sua presentazione.

La Dislessia Evolutiva (DE) è una disabilità significativa e persistente della capacità di leggere e scrivere che interessa, con gradi diversi di espressività, circa 4 alunni ogni 100.

Il disturbo, che nella grande maggioranza dei casi ha una chiara origine genetico-costituzionale, ha un nucleo "specifico", circoscritto ai processi cognitivo-linguistici implicati dalla letto-scrittura (il cosiddetto "core" fonologico), ma i suoi effetti sul piano delle acquisizioni scolastiche sono diffusi e incrementali e questi finiscono spesso inevitabilmente per avere ripercussioni anche sullo sviluppo socio-emotivo e, più in generale, sulle capacità di adattamento dell'individuo e sulla sua autonomia personale (Stanovich, 2004).

Anche se, quindi, la DE può apparire un disturbo di modesta entità clinica, nel vasto panorama della psicopatologia infantile, dominato da disordini evolutivi ben più invalidanti come ad esempio l'autismo o il ritardo mentale, sarebbe superficiale sottovalutarne la rilevanza, dal momento che, ancorché circoscritto e delimitato ad un'area specifica del funzionamento cognitivo-linguistico, ha un impatto esteso e significativo, a lungo termine, nell'ostacolare i processi globali di crescita della persona e limitarne l'autonomia.

Questi effetti "secondari" potrebbero essere sensibilmente limitati da politiche sanitarie che adottino misure preventive di identificazione precoce del disturbo, che avrebbero l'effetto di ridurre in modo significativo la sequela di eventi negativi che tipicamente si instaurano in mancanza di un tempestivo riconoscimento della natura delle difficoltà scolastiche che l'alunno manifesta, spesso fin dalle prime settimane di scolarizzazione, sia attraverso interventi appropriati e mirati di abilitazione e/o di facilitazione dell'apprendimento, sia, conseguentemente, attraverso atteggiamenti più empatici e comprensivi verso le difficoltà del bambino, piuttosto che di critica e colpevolizzazione.

* Si ringraziano tutti i ragazzi, le loro famiglie, i volontari che hanno partecipato e coadiuvato il lavoro dello staff, in particolare Giulia Lampugnani, gli scout che hanno allietato le serate dei partecipanti e tutti quelli che hanno reso possibile questa esperienza.

A volte, infatti, per questi bambini andare a scuola diventa un vero incubo e, quando infine arrivano all'attenzione di un servizio specialistico di Neuropsichiatria Infantile, il motivo dell'invio non è tanto il sospetto disturbo di apprendimento, ma il disturbo sul versante psicopatologico (psicosomatico, ansioso-depressivo, o oppositivo-provocatorio).

Ciò che accade a questi bambini con l'ingresso nella scuola elementare, con l'impatto con un sistema di istruzione formale, è che la loro autostima viene minata nelle sue fondamenta, giorno dopo giorno, in modo costante e ripetuto, spesso per anni, prima che venga finalmente formulata una corretta diagnosi della natura del loro problema.

Alcuni di loro, con una personalità più "forte" ed equilibrata, con un buon potenziale intellettuale e con un ambiente familiare attento e protettivo, possono trovare per un certo tempo (a volte per tutto il corso della scuola elementare e secondaria inferiore) un grado soddisfacente di adattamento alla vita scolastica e passare quasi "inosservati". Tuttavia, la qualità del loro adattamento è "al ribasso", è quella di "vivacchiare", di non riuscire comunque ad esprimere il loro potenziale cognitivo a pieno e al meglio, e di non riuscire a trarre grande gioia dallo studio. Per questi alunni, spesso il problema emerge più tardivamente, con l'ingresso alle scuole secondarie superiori, in cui l'accresciuta richiesta di studio ha l'effetto di un "catalizzatore" che precipita la reazione e fa emergere con chiarezza la difficoltà di far fronte a un impegno che diventa sempre più gravoso e inaffrontabile. Qui "cade la maschera" dietro cui questi ragazzi hanno sopravvissuto e questa caduta in una fase così delicata dello sviluppo in cui "si gioca" la costruzione dell'immagine di sé, se non adeguatamente capita e supportata, non è priva di conseguenze fortemente negative che coincidono con il *break-down* di equilibri finora faticosamente costruiti e mantenuti.

Altri di loro, forse più fragili in partenza sul piano emotivo, o forse meno supportati dall'ambiente familiare, "esplodono" prima e manifestano tutto il loro disagio con una sintomatologia più eclatante, che richiede cure psicologiche più dirette e immediate. Se sono abbastanza fortunati, questi bambini riceveranno una diagnosi e un trattamento riabilitativo, assieme a forme più o meno esplicite di aiuto scolastico e nelle attività di studio. Resta comunque il fatto che questi alunni dovranno "faticare" ogni giorno più dei loro compagni, spesso per ottenere risultati scolastici modesti, se non deludenti. Spesso li attendono anni di rieducazione, più o meno intensiva, per vedere ridursi solo un po' gli effetti della loro basilare disabilità nel leggere e nello scrivere e la loro fatica nello studio quotidiano.

Nell'uno e nell'altro caso, possiamo dire che crescere con la dislessia è un compito di sviluppo difficile e scarso di soddisfazioni. Non possiamo quindi stupirci che molti di questi ragazzi, arrivati alla soglia della pre-adolescenza, abbiano sviluppato una sorta di "rassegnazione appresa" (*learned helplessness*), una voglia "gettare la spugna", di "essere lasciati in pace", quando non di aperta rabbia verso il mondo degli adulti (genitori e insegnanti), con le loro aspettative e richieste irraggiungibili, che diventano solo una fonte di frustrazione.

Oggi, a nostro avviso, c'è la possibilità di fare un passo avanti per attenuare le difficoltà che la dislessia comporta e da questa convinzione è nata l'idea del Campus sull'uso dell'informatica per l'autonomia.

Il progetto: nascita di un'idea

L'idea del "Campus per l'autonomia" è maturata nel tempo attraverso alcune iniziative che tentavano di congiungere le peculiari modalità di apprendimento e le potenzialità dei ragazzi dislessici con le risorse offerte dall'informatica.

Prima tra tutte, le tre giornate non consecutive organizzate dalla sezione di Vicenza dell'Associazione Italiana Dislessia in collaborazione con la Cooperativa Anastasis di Bologna (Craighero, Peroni, Grandi, 2002). In seguito ne sono state realizzate altre in varie città italiane e

tutte si sono rivelate estremamente positive, vedendo la partecipazione attenta ed interessata di molti ragazzi.

Attraverso queste brevi esperienze, è maturato l'impegno tra l'Associazione Italiana Dislessia, la Cooperativa Anastasis di Bologna, l'Università di San Marino e l'Università di Urbino di promuovere l'autonomia di ragazzi con DSA mediante l'utilizzo di tecniche e strumenti informatici che li rendano capaci di affrontare il percorso di apprendimento.

L'impegno degli enti promotori si è consolidato quest'anno nella seconda edizione del Campus.

Obiettivi

Il Campus è nato partendo da tre considerazioni che sono divenute gli obiettivi dell'iniziativa.

La prima è relativa alla definizione stessa di Disturbo Specifico dell'Apprendimento, definizione che, dal punto di vista degli autori, potrebbe essere meglio precisata aggiungendo la parola modalità: Disturbo Specifico della Modalità di Apprendimento. Infatti, modificando la modalità di accesso ai contenuti, vediamo emergere le ottime potenzialità di questi ragazzi. Riferendoci alla definizione coniata da Luca Grandi e ripresa da Giacomo Stella (Stella, 2004), potremmo dire che il ragazzo con dislessia è un madrelingua orale, cioè un ragazzo predisposto naturalmente all'apprendimento per via orale, attraverso l'ascolto, al contrario dei madrelingua scritta che basano l'acquisizione di informazioni sulla letto-scrittura. Si tratta di una nuova prospettiva, di un modo nuovo di porsi nei confronti dei ragazzi con dislessia da cui consegue il primo obiettivo del Campus: fornire ai ragazzi strumenti che attivino e potenzino il canale uditivo-verbale (ascolto) per l'apprendimento e il canale visivo come sistema di ancoraggio dell'informazione verbale in memoria.

La seconda considerazione è relativa al concetto di "autonomia" e alla necessità di mettere i ragazzi con disturbi dell'apprendimento, intelligenti per definizione, nella condizione di essere autonomi nell'apprendimento e quindi di provvedere ai bisogni formativi senza l'intervento di una persona esterna.

Infatti, l'aiuto che gli adulti forniscono a questi ragazzi è prevalentemente di tipo assistenzialistico, cioè fanno per loro le cose che li mettono in difficoltà: leggono per loro, scrivono, nei casi più estremi (non rari) si sostituiscono a loro nei compiti, etc. Tuttavia, tale atteggiamento, adottato con le migliori intenzioni, rafforza nei ragazzi la sfiducia nelle proprie capacità e porta alle conseguenze che ben conosciamo: rifiuto dell'aiuto e del compito oppure totale dipendenza dall'adulto, scontri con insegnanti e genitori, etc.

La terza considerazione, legata alla precedente, è riferita al concetto di "educare". Nel dizionario Garzanti on line si legge che la parola deriva da "educere", cioè trarre fuori. Il compito di chi educa deve essere quindi, prima di tutto, "tirare fuori" dai ragazzi le loro capacità e risorse, piuttosto che "inculcare" nozioni o procedure. Ogni bambino da "educare" diviene metaforicamente un recipiente colmo di possibilità. Ogni recipiente ha le sue caratteristiche: un ragazzo potrà essere come un vasetto con apertura a rotazione, un altro potrà essere come un barattolo che necessita di un apriscatole e così via. Seguendo questa logica il docente deve prima di tutto trovare il modo di aprire il vasetto ed "educere", tirare fuori.

L'informatica risulta essere un "buon apriscatole" per i ragazzi con disturbo dell'apprendimento in quanto è lo strumento che più di tutti "compensa" le loro difficoltà. Pensando al motivo di una diffusione così ampia e veloce dell'informatica nel mondo, ci si accorge dei vantaggi che offre a tutti; infatti, il computer consente:

1. di scrivere qualsiasi testo in modo corretto ed esteticamente bello,
2. di memorizzare i dati e di recuperarli in modo rapido,
3. di modificare i documenti e quindi riutilizzarli,
4. di reperire informazioni in "magazzini" quali le enciclopedie multimediali, internet, etc. oppure di importare tramite scanner immagini, testi, etc. che si possiamo utilizzare,

5. di costruire mappe concettuali.

Tali vantaggi sono ancora maggiori per i ragazzi con dislessia in quanto i punti di forza del computer corrispondono ai loro punti deboli e quindi li compensano. Inoltre, scrivere utilizzando la tastiera, nella quale sono già presenti tutte le lettere in stampato maiuscolo, consente un minore carico sulla memoria di lavoro. Infine, il computer favorisce l'attenzione e sviluppa autostima in quanto è considerato da tutti come uno strumento utile e indispensabile, soprattutto nel mondo del lavoro.

Pertanto, i programmi e gli strumenti utilizzati durante il Campus sono in maggioranza programmi di uso comune come Internet, lo scanner, l'OCR, etc. A questi è stato aggiunto Carlo II Loquendo, un editor di testi e un prototipo di calcolatrice, entrambi dotati di sintesi vocale.

L'organizzazione del Campus

La scelta di proporre una settimana di corso residenziale ha permesso di compiere una svolta rispetto alle edizioni precedenti di "corsi per l'autonomia", organizzati in singole giornate o più giornate a distanza di tempo.

La decisione di prolungare il corso non nasceva dalla necessità di avere più tempo a disposizione per apprendere l'uso degli ausili informatici, poiché i ragazzi hanno dimostrato, in diverse occasioni, di acquisire questa competenza anche in un'unica giornata. Non bisogna infatti confondersi: l'apprendimento dell'uso dell'informatica come strumento per l'autonomia non è il fine del Campus, ma solo un mezzo. È indubbio che il maggiore tempo a disposizione ha permesso di proporre più attività, di presentare più strumenti ed approfondirne le caratteristiche, consentendo una migliore conoscenza degli strumenti da parte dei ragazzi e quindi un adattamento alle proprie esigenze e caratteristiche.

La decisione di prolungare il corso è nata da altre considerazioni: si è ritenuto opportuno offrire la possibilità ai ragazzi di mettere a confronto e condividere con altri il proprio problema e l'esperienza di poterlo affrontare e almeno in parte superare. Si voleva provare a invertire la tendenza, fare sperimentare a questi ragazzi il "senso di farcela", di potere aggirare l'ostacolo, di potere recuperare un'identità positiva, non solo come un fatto privato e individuale, ma come un processo di crescita collettivo, di un gruppo, che si ritrova e scopre di avere un obiettivo comune e accetta di affrontare la sfida e le difficoltà che essa comporta e che gradualmente diventa consapevole di come si può crescere tutti assieme, dividendo con altri la fatica, la responsabilità, ma anche la gratificazione di potercela fare.

I partecipanti

Il Campus è aperto a 15 ragazzi e ragazze iscritti alla scuola secondaria inferiore.

Alle famiglie interessate viene chiesto di inviare la relazione di uno specialista con i risultati dei test necessari per la valutazione diagnostica. La selezione dei partecipanti avviene considerando in particolare i parametri velocità e correttezza della lettura al fine di costituire un gruppo di ragazzi con disturbo di lettura severo e difficoltà omogenee.

Sia nella prima edizione sia nella seconda, i partecipanti sono stati in maggioranza ragazzi, provenienti da tutte le regioni italiane.

La preparazione del 2° Campus

Come precedentemente sottolineato, i ragazzi con DSA hanno una peculiare modalità di apprendimento per cui le informazioni vengono acquisite passando attraverso il canale uditivo-verbale piuttosto che attraverso la forma scritta. Con l'utilizzo dell'informatica, in particolare della sintesi vocale, è possibile bypassare molte delle difficoltà in quanto si attiva il canale privilegiato di questi ragazzi. L'utilizzo di tali strumenti li rende autonomi nello svolgimento di compiti sia di tipo scolastico (studio, esecuzione di temi, etc.) sia extrascolastico (soddisfare curiosità e interessi).

In seguito alle esperienze passate i docenti sapevano di dover affrontare due "nemici dell'autonomia": il primo e più diffuso è la paura di sbagliare e la paura di essere giudicati o essere messi in ridicolo di fronte agli altri; il secondo nemico dell'autonomia è la bassa autostima e il senso di inefficacia per cui si ritiene di non avere le competenze per svolgere compiti che richiedano letto-scrittura. Per questo anche l'approccio agli strumenti e ai compiti diviene di fondamentale importanza in quanto trasmettere fiducia e stimola la motivazione dei ragazzi a "sperimentare".

La preparazione da parte dei docenti del materiale adatto agli scopi ha richiesto numerosi incontri: si doveva pensare ad attività che consentissero in primo luogo di superare la paura di "provare" dei ragazzi e, in secondo luogo, di affrontare tutte le attività scolastiche in autonomia, utilizzando strumenti e strategie compensative.

Durante le iniziative precedenti, i docenti avevano proposto prove di comprensione di testi in italiano e in inglese e di scrittura che si è deciso di mantenere.

Per il 2° Campus si è deciso di aggiungere attività relative alle modalità di studio: in particolare è stato introdotto l'uso di mappe concettuali sia come supporto all'esposizione orale sia come scaletta per la composizione di testi scritti.

Nelle precedenti esperienze non si erano affrontate le difficoltà nell'ambito dei numeri e dei calcoli; da quest'anno è stato possibile inserire una serie di problemi di aritmetica e di geometria a difficoltà crescente in quanto era disponibile una particolare calcolatrice dotata di sintesi vocale prodotta in prototipo dall'Anastasis e sperimentata proprio al Campus.

Il Campus si è concluso con la realizzazione di una presentazione dei ragazzi stessi in PowerPoint in quanto è un'attività divertente e stimolante; le presentazioni rimangono come "cartoline ricordo" per i ragazzi e per lo staff.

Lo svolgimento

Il 2° Campus si è svolto da domenica 20 a venerdì 25 Giugno 2004 nella Repubblica di San Marino. Una delle maggiori difficoltà affrontate dagli organizzatori è stata quella logistica e cioè decidere dove ospitare questi giovani amici, per garantire loro la possibilità di vivere in un ambiente confortevole, ma allo stesso tempo a misura di preadolescente. La prima edizione del campus, quella "storica", ha accolto i ragazzi in una casa di accoglienza con grandi camerate, immerso nel verde e con ampi spazi che hanno reso subito possibile il gioco e, attraverso questo, la conoscenza reciproca. Il secondo Campus ha invece alloggiato i ragazzi in un piccolo hotel del centro storico, più vicino alle aule, ma con meno spazi per il gioco e quindi con un impegno maggiore nell'organizzazione delle attività da proporre nel tempo libero. Anche in questo contesto i ragazzi hanno dato sfogo alla loro vitalità e alla voglia di conoscersi e fare amicizia.

Il 2° Campus, così come il 1°, si è aperto con un momento dedicato all'accoglienza dei ragazzi e delle loro famiglie, alla presentazione dello staff docente e dei referenti dell'iniziativa e all'illustrazione delle attività nel dettaglio.

Il lavoro in aula è iniziato lunedì mattina ed è terminato venerdì; i ragazzi sono stati impegnati per cinque ore al giorno, suddivise fra mattina e pomeriggio (9.00-12.30; 14.30-16.30), nelle due aule di informatica del Dipartimento della Formazione della Università degli Studi di San Marino. Il Dipartimento dispone di un buon laboratorio informatico, collegato ad internet e corredato da stampante e scanner, adatto quindi ad accogliere la classe dei quindici partecipanti.

Le ore “libere” sono state dedicate a visite guidate e a momenti di gioco e ricreazione in compagnia di giovani educatori, abituati a gestire l’esuberanza dei preadolescenti. Infatti, nell’organizzare la settimana di permanenza a San Marino si è considerato che i ragazzi erano reduci dalle fatiche di un intero anno di studio e che gran parte del loro impegno doveva essere percepito anche come riposo e divertimento.

La settimana si conclude con gli incontri individuali con i genitori dei ragazzi per riferire sugli obiettivi raggiunti.

In seguito ai genitori sono state inviate una relazione generale, nella quale sono riportate le attività proposte, l’approccio adottato in aula, gli obiettivi ed i risultati ottenuti (AA.VV., 2004) e una relazione individuale per ciascun ragazzo, in cui sono elencate le acquisizioni raggiunte e i suggerimenti emersi dall’osservazione.

A distanza di sei mesi, circa a metà anno scolastico, è previsto un incontro per tutti i ragazzi e i genitori nell’aula informatica presso la Cooperativa Anastasis di Bologna; in questa occasione è possibile verificare come e quanto i ragazzi siano stati in grado di utilizzare gli strumenti proposti, capire che impatto abbia avuto l’esperienza del Campus per il loro percorso scolastico e se abbia cambiato, in meglio, il loro rapporto con la scuola. Inoltre, è un’occasione per i ragazzi per ritrovarsi.

Le attività nel dettaglio

La prima mattina di corso i docenti erano pronti ad affrontare quelli che abbiamo definito come “nemici dell’autonomia”, cioè la bassa autostima e la paura di sbagliare. Questa volta però si è incontrato un altro nemico che non era presente nel 1° Campus: la maggior parte dei ragazzi non aveva nessuna aspettativa positiva nei confronti della settimana o interesse rispetto alle prime proposte, probabilmente sfiduciati in seguito a esperienze precedenti. Il clima di lavoro non è stato quindi sin dal principio sereno. Le modalità attuate per cambiare questo stato iniziale sono state in realtà semplici: dare a tutti la possibilità di esprimere anche i rancori, le perplessità e poi dare fiducia e mostrare di credere in modo incondizionato alle loro potenzialità e capacità.

I primi strumenti, internet e Carlo II, sono stati presentati volutamente per sommi capi, proprio per mostrare fiducia nelle loro capacità e dargli modo di sperimentare in autonomia i mezzi; il compito, da svolgere a coppie, era di cercare informazioni riguardanti un argomento di interesse che poi avrebbero dovuto riferire ai docenti. Tale compito, all’apparenza semplice, implicava un lavoro di cooperazione, di ricerca nell’enorme rete di informazione di internet ed infine di sintesi. La maggior parte dei ragazzi ha reagito in modo estremamente positivo, cominciando a lavorare con impegno; alcuni si sono mostrati più reticenti, ma tutti hanno portato a termine il compito. Superate le prime difficoltà è stato possibile affrontare numerosi compiti di tipo scolastico.

Ogni ragazzo aveva a disposizione un computer personale, con il quale poter svolgere le attività proposte. Erano previsti durante le giornate momenti comuni di confronto e di presentazione degli strumenti, sempre per “sommi capi”, seguiti dalla “sperimentazione” dei ragazzi in modo autonomo nella propria postazione di lavoro.

La seconda prova presentata era una prova di comprensione di un testo per cui è stato introdotto lo scanner e il programma OCR. I ragazzi hanno trasferito il testo cartaceo dentro il computer, ne hanno acquisito il testo, letto il contenuto con l’aiuto di Carlo II e le cuffie ed infine hanno risposto alle domande a scelta multipla.

Per consolidare l’utilizzo di questi strumenti è stata presentata un’ulteriore prova di comprensione, ma questa volta i ragazzi dovevano scrivere le risposte, alcune delle quali non erano presenti sul testo e richiedevano riflessioni personali e ricerche su internet.

Alla fine di questi esercizi, i ragazzi erano più sereni e consapevoli delle proprie capacità e motivati ad andare avanti, anche se ancora la paura dell’esercizio successivo non era dissipata.

Per questo la proposta di scrivere un riassunto è stata accolta con un iniziale rifiuto, superato

presentandogli alcuni strumenti adatti al compito. E' stata fornita loro una mappa concettuale costituita in prevalenza da immagini ed è stato letto un brano sulle differenze tra maschi e femmine; in seguito si è aperto un lungo dibattito che si è risolto non solo nel riassunto del brano, scritto con l'aiuto della mappa e di un glossario tematico (realizzato su Carlo II), ma anche in un commento spontaneo scritto dalla maggior parte dei ragazzi. Ovviamente i testi scritti con l'ausilio di Carlo II contenevano comunque degli errori, dall'altra parte il contenuto del riassunto era aderente al testo ed il commento evidenziava le capacità creative ed analitiche dei ragazzi, che sono stati fieri di far leggere i propri prodotti pubblicamente. In questo modo la fiducia iniziava a germogliare, mostrando la vera essenza dello scrivere: scrivere è comunicare, l'importante è il contenuto.

Il quinto esercizio consisteva nell'ascolto di un brano per poi completare una mappa concettuale realizzata con il programma Kidspiration. Tutti i ragazzi sono stati in grado di completare la mappa, di aggiungere immagini e personalizzarla e in alcuni casi, l'hanno ampliata con conoscenze pregresse sull'argomento. Con questo esercizio, in particolare, ci siamo potuti rendere conto della propensione di questi ragazzi all'ascolto come canale privilegiato di apprendimento, tanto che anche a distanza di giorni il semplice osservare la mappa concettuale, da loro completata, ha permesso loro di esporre correttamente il contenuto del brano solamente ascoltato.

Tale osservazione è stata confermata da un'altra prova di comprensione con domande a risposta aperta somministrato sia ai ragazzi che ai loro familiari. La prova era stata preparata per consolidare le capacità dei ragazzi nell'utilizzo dello scanner, dell'OCR e di Carlo II, ma si è rivelata un compito interessante per testare le differenze di apprendimento tra ragazzi con dislessia e non. In questo caso, i dislessici sono più abili dei non dislessici ad ascoltare rispetto a chi è abituato a cimentarsi continuamente con il testo scritto. Tale abilità, come la fiducia, deve essere coltivata e curata con estrema attenzione per favorire il crescere dell'autonomia.

Se Autonomia significa indipendenza, libertà di pensare, d'agire, questa viene probabilmente limitata, nel caso di un ragazzo, dall'enorme difficoltà a comprendere ed imparare lingue straniere, considerando per esempio che ormai l'inglese domina quanto meno l'informazione e la musica. Così è stato proposto un testo in inglese con sette domande per verificare la comprensione. Il testo era stato preso da un libro di seconda media. Questo esercizio ha permesso di introdurre un nuovo strumento: il traduttore automatico dall'inglese all'italiano e viceversa. Tale programma consente di tradurre in tempo reale qualunque testo. La traduzione a volte è di tipo letterale e quindi imperfetta per cui i ragazzi dovevano cercare di correggere il testo e poi rispondere alle domande. Tutti sono stati in grado di usare lo scanner, l'OCR, il traduttore, capire il significato del testo nonostante gli errori di traduzione e rispondere alle domande.

Gli ultimi esercizi erano anche i più spinosi, la matematica e il tema; anche in questo caso è stato fondamentale per loro avere a disposizione gli strumenti giusti. Per quanto riguarda i numeri e il calcolo, i ragazzi dovevano risolvere una serie di problemi a difficoltà crescente, avendo a disposizione una calcolatrice dotata di sintesi vocale che dava la possibilità di ascoltare i numeri digitati e di copiare l'intera operazione (o solo il risultato) per poi incollarla su Carlo II che utilizzavano per la lettura del testo e come foglio di lavoro. I ragazzi hanno accolto con entusiasmo la calcolatrice con sintesi anche se ovviamente non ha risolto tutti i problemi; per alcuni lo svolgimento di un problema richiede uno sforzo enorme sia di comprensione del testo sia di individuazione dei passaggi e dei segni delle operazioni per cui, nonostante il vantaggio dato dalla calcolatrice, hanno commesso errori e si sono affaticati in breve tempo.

Per il tema, è stata fornita ai ragazzi una mappa concettuale costruita con Kidspiration con i punti salienti da rispettare (introduzione, svolgimento, conclusione) per poi lasciarli liberi di scegliere il contenuto del testo. Bisognava infatti ancora far leva sugli interessi e sulle risorse individuali per poi ottenere risultati ottimi.

L'ultima mattinata è stata dedicata alla costruzione di una presentazione di loro stessi attraverso PowerPoint. Il programma è stato presentato brevemente e poi i ragazzi hanno dato libero sfogo alla loro creatività riuscendo a costruire diapositive con testo, immagini, animazioni varie e file audio, a volte registrati da loro.

Verifica delle attività e degli obiettivi

A fine giornata i docenti si riunivano per discutere della giornata, raccogliere e valutare il materiale prodotto e scambiarsi impressioni e osservazioni.

Per ogni esercizio proposto erano state preparate delle tabelle dove raccogliere i risultati di ogni singola attività tenendo conto dei parametri che più interessava rilevare. Per esempio, nel quarto esercizio i ragazzi dovevano fare un riassunto scritto del brano “Differenze fra maschi e femmine” letto da un docente, utilizzando la mappa concettuale e il glossario tematico che era stato predisposto su Carlo. Nella tabella riassuntiva si è tenuto conto:

1. del livello di comprensione del testo letto dall’adulto,
2. della scrittura e quindi della struttura della frase e degli errori (fonologici, non fonologici, altro),
3. dell’uso del mezzo informatico (in questo caso del glossario tematico, del correttore ortografico, dell’autocorrezione con i tasti F3 e F4),
4. dell’uso della mappa.

Questo lavoro ha permesso di tracciare con più precisione e puntualità il profilo di ogni ragazzo, evidenziando gli strumenti e accorgimenti che gli hanno permesso di essere più autonomo nello svolgimento di ogni attività proposta e quelli che più lo hanno motivato. Inoltre, ha permesso di comprendere meglio le difficoltà di ciascun ragazzo e quindi di dargli suggerimenti e strategie specifiche e mirate.

In seguito a questa verifica, venivano ridefinite le attività per il giorno successivo e gli obiettivi per ciascun ragazzo e si preparavano i materiali.

Inoltre, le osservazioni hanno permesso di valutare l’efficacia degli strumenti e l’effetto sulla performance.

Oltre a questi aspetti, è stato possibile osservare l’evoluzione di questi ragazzi dal punto di vista psicologico. All’inizio erano sfiduciati, demotivati e non erano interessati all’esperienza. Durante il corso hanno dato tutti prova di grande partecipazione e impegno; l’ultimo giorno, quando si è chiusa l’esperienza in aula, serpeggiava fra di loro un sentimento di tristezza mista alla paura di dover tornare alla vita di tutti i giorni, con le difficoltà e incomprensioni consuete. Tutti hanno chiesto di poter tornare non solo per poter stare di nuovo assieme, ma perché si era sviluppato in ciascuno una forte motivazione per l’apprendimento autonomo e la consapevolezza di “potercela fare”.

Nel prossimo mese di febbraio è in programma l’incontro di verifica a distanza con i ragazzi del 2° Campus e le loro famiglie. L’incontro ha l’obiettivo di monitorare le abilità nell’utilizzo degli strumenti informatici e delle strategie apprese durante il Campus e di indagare, attraverso colloqui e interviste con ragazzi e genitori, l’impatto che l’esperienza ha avuto nella vita quotidiana e scolastica.

Conclusioni

Da questi due anni di Campus sono derivate esperienze e riflessioni non solo per i ragazzi ma anche per lo staff che con loro ha vissuto questo percorso.

La convinzione più forte che è emersa è che necessita un cambiamento, una svolta culturale nel modo di proporre l’apprendimento. Si deve favorire e privilegiare l’ascolto e l’espressione verbale già dai primi giorni di scuola. L’attitudine all’ascolto va infatti allenata e stimolata, come la decodifica nella lettura viene implementata e continuamente rinforzata nei primi anni di scuola elementare. Tale approccio favorirà tutti gli alunni, non solo quelli con dislessia, poiché evidenzierà le diverse peculiarità di apprendimento valorizzando le diverse attitudini.

La possibilità di esprimere al meglio le proprie abilità si può dare anche attraverso l'informatica perché è il mezzo che meglio consente, al momento attuale, di trasformare in autonomia il materiale cartaceo in orale con la possibilità di poterlo direttamente ascoltare. E' per questo che l'informatica è stata scelta come mezzo per veicolare l'autonomia dei ragazzi con dislessia. Inoltre, programmi come Carlo II permettono di attivare contemporaneamente a quello uditivo un secondo canale, quello visivo, rinforzando la consapevolezza metafonologica, la capacità di autocorrezione e la memorizzazione delle informazioni.

Sicuramente (tutto lo staff ne è testimone) cambiare modalità di apprendimento, fare proposte alternative e mettere a disposizione strumenti adeguati alle peculiarità di questi ragazzi corrispondere a cambiare la loro vita. Finalmente diventano consapevoli delle proprie potenzialità e abilità, acquistando fiducia e motivazione; comprendono che il loro disturbo specifico riguarda la modalità e non l'apprendimento in sé per cui utilizzando i mezzi giusti, emergono le ottime potenzialità.

Per i ragazzi dei due Campus è stato così, ora tocca a chi vive con loro (famiglia, scuola, servizi) continuare questo percorso, sfruttando tutti i mezzi a disposizione (strumenti, ma anche corsi di formazione per gli adulti, etc). In particolare, è indispensabile che nel percorso verso l'autonomia la famiglia svolga un ruolo attivo e consapevole delle risorse del proprio figlio e che instauri con la scuola una fattiva collaborazione per il raggiungimento dell'obiettivo comune che è dare al ragazzo la possibilità di apprendere ed esprimere le proprie potenzialità.

Le perplessità e le resistenze rispetto all'uso dell'informatica a scuola e a casa devono essere superate. Alcune delle opinioni che solitamente vengono portate come argomenti contro l'utilizzo del computer:

1. *Se si utilizza il computer non si impara a scrivere.* Tale idea proviene dall'assunto che si impara a scrivere solo con/dalla biro. Bisogna considerare che ci sono e ci sono stati milioni di persone che sanno o hanno saputo scrivere, ma non hanno mai impugnato una biro. Facciamo riferimento a culture antiche come gli egizi o i greci, ad esempio, oppure, senza andare troppo lontano nel tempo, anche i non vedenti non hanno mai impugnato una biro, ma imparano a leggere ed a scrivere attraverso altri strumenti.
2. *Se si utilizza il computer si disimpara a leggere e a scrivere.* Esistono prove scientifiche che non solo smentiscono tale affermazione, ma che dimostrano che l'esposizione alla lettura attraverso la via orale, tramite sintesi vocale, unitamente allo scorrimento visivo del testo, permette di migliorare le performance successive anche in assenza di supporto informatico. Le prestazioni migliorano anche nella scrittura, nell'automonitoraggio degli errori e nell'apprendimento in generale. Inoltre bisogna tenere in considerazione che se non si offrono delle modalità di apprendimento diverse dalla letto-scrittura "tradizionale", il ragazzo con dislessia eviterà tali compiti e quindi non svilupperà un'esperienza lessicale e della struttura del testo. Al contrario potrà farlo se lo si mette nelle condizioni di accedervi con un altro strumento, migliorando così il proprio lessico e di conseguenza la capacità di esprimersi.
3. *Se non si fatica non si impara.* Si assume che se si viene facilitati all'apprendimento, tale prassi non darà risultati, come se il sapere fosse necessariamente figlio della fatica. Inoltre, il computer permette sicuramente anche un vantaggio di tipo psicologico dovuto ad un aumento di sicurezza nelle proprie capacità. Risulta ingenuo non sfruttare tale vantaggio, spesso appellandosi al concetto di giustizia.
4. *Se si offre uno strumento come il computer solo ad un bambino, non è "Giusto" nei confronti degli altri.* In realtà, tornando al concetto di educare nel senso di "trarre fuori", la giustizia dovrebbe avere un altro significato: la giustizia non è dare a tutti la stessa cosa, ma è **dare ad ognuno ciò di cui ha bisogno**. In questo senso può essere utile ribadire un esempio: un miope ha bisogno degli occhiali per vedere da lontano, in questo modo è facilitato, poiché probabilmente se si sforzasse qualcosa riuscirebbe anche a vedere anche senza occhiali. Tuttavia, a nessuno verrebbe in mente di privare degli occhiali un bambino

miopie per seguire la lezione alla lavagna. Ugualmente non si dovrebbe impedire ad un bambino con disturbo specifico dell'apprendimento di utilizzare gli strumenti a lui indispensabili come la sintesi vocale o la calcolatrice.

Per concludere, riportiamo alcuni semplici consigli per favorire il percorso formativo di ragazzi con dislessia e quindi da attuare sia a casa sia a scuola. Nella definizione dei bisogni di ciascun ragazzo è opportuno e vantaggioso avere la collaborazione dello psicologo o neuropsichiatra del servizio sanitario; in ogni caso riportiamo alcuni suggerimenti sempre validi:

1. non farli mai leggere ad alta voce;
2. consentirgli di utilizzare gli strumenti compensativi di cui ha bisogno (computer con programmi specifici, scanner, calcolatrice, registratore, etc.), sia a casa che a scuola;
3. non avere paura di introdurre questi strumenti anche precocemente nel percorso di formazione e in situazioni lievi, se questo può favorire l'aumento del lessico, l'apprendimento e la motivazione;
4. utilizzare programmi di videoscrittura per l'elaborazione dei testi in modo che abbia l'opportunità di correggersi senza riscrivere o ricopiare;
5. utilizzare la sintesi vocale per rileggere anche i propri elaborati;
6. preferire le prove orali piuttosto che quelle scritte;
7. concordare le interrogazioni;
8. incoraggiare l'uso di schemi, tracce, uso di parole chiave per favorire l'apprendimento; far accedere a questi semplici ausili con anticipo e prima dell'esposizione orale delle lezioni/unità didattiche, se possibile fornendo anche registrazioni;
9. sviluppare la comunicazione e l'ascolto;
10. distinguere il momento dell'apprendimento da quello dell'interrogazione in modo da favorire una migliore concentrazione nella fase di ascolto;
11. favorire l'uso di internet e delle enciclopedie multimediali per fare le ricerche;
12. caldeggiare la lettura di libri, testi, articoli su argomenti di interesse, preferibilmente in formato audio (vedi il libro parlato); darà al ragazzo la possibilità di condividere con i coetanei esperienze, interessi, argomenti di discussione;
13. valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici, valorizzando lo svolgimento nella sostanza piuttosto che nella forma;
14. evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato o digitale, consegnandolo anticipatamente rispetto alla unità didattica da trattare;
15. dispensare dall'apprendimento delle lingue straniere, se non nella loro forma orale, con la possibilità di utilizzare qualsiasi supporto (ad esempio, traduttori);
16. leggere i problemi, registrare il testo, scindere la soluzione del problema dal calcolo, fornendo l'opportunità di usare la calcolatrice, tavole pitagoriche ed altri supporti;
17. accordarsi anche sulle prove a tempo, riducendo il materiale della prova.

Assunta Meloni, docente, responsabile Dipartimento della Formazione, Università degli Studi di San Marino.

Maristella Craighero, genitore, coordinatore progetto informatica per l'autonomia, Direttivo Associazione Italiana Dislessia.

Maria Angela Berton, logopedista, Associazione Italiana Dislessia.

Luca Grandi, tecnico informatico, responsabile sviluppo e realizzazione software didattici e riabilitativi, Cooperativa Anastasis, Bologna.

Marcella Peroni, psicologa, Associazione Italiana Dislessia.

Nicoletta Staffa, psicologa, Associazione Italiana Dislessia.

Bibliografia

AA.VV. (2004), *Relazione 2° Campus per l'autonomia di ragazzi dislessici*, www.dislessia.it/documentazione/2004/Campus2/sanmarino2_01.htm.

AA.VV. (2003), *Relazione 1° Campus per l'autonomia di ragazzi dislessici*, www.dislessia.it/documentazione/2003/sanmarino_01.htm

Craighero M., Peroni M. e Grandi L. (2002), *Progetto autonomia: corso di Informatica per l'autonomia di ragazzi dislessici*", atti del 5° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Dislessia.

Stanovich K.E. (2004), Riflessioni sulle cause e sulle conseguenze delle differenze individuali nelle prime fasi dell'acquisizione della lettura, «Dislessia», vol. 1, n. 2, pp. 149-183.

Stella G. (2004), Editoriale, «Dislessia», vol. 1, n. 3, pp. 261-263.